



SONO GLI INVESTIMENTI PREVISTI PER SCALO, INFRASTRUTTURE, LAVORI E DIGITALIZZAZIONE

Il porto di Ravenna vale 1 mld

La prima fase si concluderà entro fine anno. La seconda comprende il rigassificatore Snam, le opere di Rfi e Anas, un campo eolico in mare e quello di Eni per un impianto di carbon capture e storage

DI FRANCO CANEVESIO

Crescere è il mantra che snocciola Daniele Rossi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centro settentrionale per raggiungere l'obiettivo (detto sottovoce) di diventare una seconda Rotterdam. Ecco perché il manager a capo del porto di Ravenna ha lanciato un progetto ambizioso che, per scalo, infrastrutture, lavori e digitalizzazione vale oltre 1 miliardo di euro. Sarà presentato ufficialmente alla prima edizione di Adria shopping Summit, in programma a Ravenna il 23 e 24 ottobre, quando verrà celebrata la conclusione del "Ravenna port hub infrastrutturali works", piano operativo che porterà a cambiare il volto dello scalo adriatico: entro il 2024, con un anno di anticipo sul cronoprogramma, sarà terminata la prima delle due fasi che compongono un progetto che, in toto, vale 5 miliardi di euro, calcolando, oltre ai lavori in capo all'Adsp, anche il rigassificatore Snam (1 miliardo), le opere di Rfi (125 milioni), quelle di Anas (140 milioni) e gli investimenti privati (per complessivi 580 milioni) a cui si aggiunge il progetto di Agnes per un campo eolico in mare (1 miliardo) e quello di Eni per un impianto di carbon capture e storage (1 miliardo). «Vogliamo intercettare i flussi di merci che ci saranno nei prossimi anni nell'area del Me-

diterraneo, portando Ravenna ad avere un ruolo rilevante anche nella movimentazione dei container», spiega il presidente Rossi. «Con queste nuove aree avremo la capacità di gestire 500 mila container, obiettivo concreto. Non potremo raggiungere Rotterdam ma possiamo diventare un porto virtuoso».

Il progetto prevede di aumentare la profondità dei fondali. Nella prima delle due fasi previste (quella da 280 milioni di euro) si arriverà a 12,5 metri di profondità: per realizzare una nuova area destinata ai container verrà edificata una banchina di 1 km di lunghezza e circa 200 ettari di nuove aree logistiche in ambito portuale. La fase 2 del progetto (da 170 milioni finanziata anche con fondi Pnrr e che dovrà terminare entro il 31 dicembre 2026) prevede che i fondali raggiungano 14,5 metri di profondità. «È un'opera unica per il Mediterraneo - sottolinea Rossi - Anche perché l'impianto consentirà di purificare i fanghi di risulta dallo scavo bonificandoli dagli idrocarburi, una delle forme di inquinanti più frequenti dei fondali dei porti: una volta asciugati saranno resi disponibili per un riutilizzo come materia da costruzione». Un buon esempio di economia circolare che ha l'obiettivo ultimo di intercettare i maggiori flussi di merci che ci saranno nei prossimi anni nell'area del Mediterraneo.





«Con queste nuove aree a disposizione - spiega presidente dell'Adsp - avremo la capacità di gestire 500 mila container, obiettivo più che concreto». Perché nonostante tutto (guerre, blocco del Canale di Suez e dirottamento delle navi verso i porti del nord Europa), Ravenna ogni anno continua a movimentare 26-27 milioni di tonnellate di merci, anche se il 2024, probabilmente, si chiuderà a 26 milioni di tonnellate, a causa delle predette iatture. «Con il nostro investimento e il nuovo progetto - sottolinea Rossi - avremo la possibilità di accogliere navi dai volumi molto più importanti, raddoppiando di fatto i volumi. Questo avrà un impatto che stimiamo significativo sui numeri

dle porto: pensiamo di passare da 27 milioni a oltre 36 milioni di tonnellate nel giro di un paio d'anni». (riproduzione riservata)



Daniele Rossi
*Autorità di sistema portuale
del mare Adriatico
centro settentrionale*

